

Fuori Centro 2026

INCONTRO



pastorale giovanile
VITTORIO VENETO

"SONO FRATELLO DI TUTTI GLI ESSERI UMANI, SENZA ECCEZIONE NÉ DISTINZIONE"

Quando la conversione arrivò, in modo inaspettato, tutto cambiò davvero e Rāhib da Viaggiatore divenne Pellegrino. Rifuggiva la fama e il palco: mirava alla vita nascosta, umile e oscura come quella di Gesù a Nazareth. Sulla scia di questo desiderio si ritirò in clausura, in luoghi via via più remoti, con regole sempre più stringenti. Si ritrovò, in seguito, a studiare e a contemplare Dio, in povertà assoluta, in una capanna, prima in Terra Santa, poi di nuovo nel deserto.

Oltre al desiderio di una scelta radicale, giunse a piena maturazione un altro sentimento e con esso una nuova direzione: da Pellegrino divenne infine Fratello di tutti. Trascorreva lunghe ore insieme alla gente del posto, raccogliendo per iscritto la loro cultura, perché ne restasse memoria storica, ma non pretese mai una conversione dai suoi fratelli. In alcuni periodi non ebbe nemmeno una fissa dimora ma, come un nomade, dormì in una tenda.

INTRODUZIONE

L'incontro è il momento in cui l'esplorazione e la scoperta trovano compimento. È l'esperienza della quotidianità vissuta con attenzione in quanto luogo della fraternità che supera le barriere culturali e religiose, della vita ordinaria come spazio in cui si manifesta il Mistero. In questo senso l'esperienza cristiana si rivela non in gesti straordinari, ma nella fedeltà alle relazioni e alle piccole cose, nell'apertura al prossimo, nella testimonianza concreta e nel servizio.

Le finalità generali di questo tema sono: riscoprire il valore della vita quotidiana, educare alla fraternità e al servizio, cogliere la presenza di Dio nell'ordinario e nelle relazioni che vivono ogni giorno.

BIENNIO

Obiettivi specifici:

- Valorizzare la quotidianità come somma di piccole cose che danno forma alla vita
- Scoprire la fraternità condividendo vissuto e futuro con gli altri
- Dare valore alle persone che si incontrano e alle esperienze che si vivono
- La comunità cristiana, la Chiesa, è fraternità in ricerca

ATTIVITÀ – PROPOSTA 1

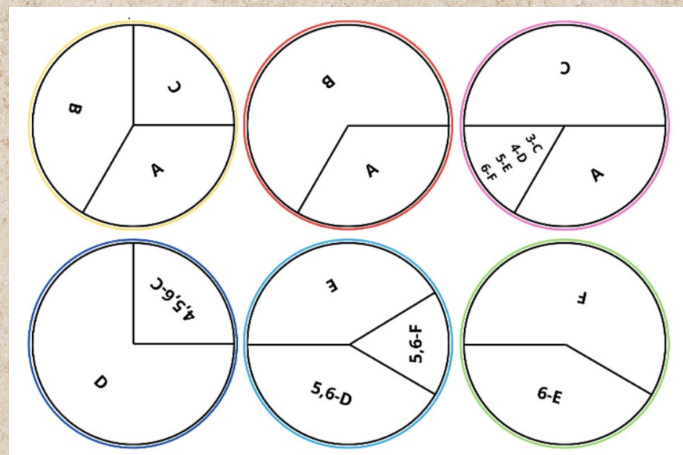
I partecipanti si dispongono in cerchio, in un clima raccolto e silenzioso, per favorire l'ascolto e l'attenzione reciproca. Al centro del cerchio viene posta una scatola: dentro si trova un oggetto semplice, tratto dalla vita di tutti i giorni, qualcosa di concreto e familiare, ma capace di evocare significati diversi. Uno alla volta, i ragazzi si avvicinano alla scatola, osservano l'oggetto per qualche istante e poi condividono ciò che quell'oggetto suscita in loro: un'emozione, un pensiero, un ricordo, un'immagine, o anche solo una parola. Non si tratta di interpretare l'oggetto in modo razionale, ma di lasciarsi interpellare, di ascoltare ciò che emerge spontaneamente dentro di sé. In questo modo, un semplice oggetto diventa una soglia verso il mistero: un segno che, se osservato con attenzione, rimanda oltre se stesso. Guardando insieme lo stesso oggetto, ma cogliendone significati diversi, si comprende che la realtà non è mai solo una, ma si svela in modo unico a ciascuno, secondo la propria storia, sensibilità e fede.

Riferimenti biblici:

- 1 Re 19, 11-13: Dio nel "mormorio di un vento leggero" Elia incontra Dio non nel grandioso, ma nel piccolo. Un oggetto semplice può essere come quella "brezza leggera": piccolo, ma rivelatore.
- Esodo 3, 1-6: Il roveto ardente: un segno umile diventa luogo di rivelazione. Dio parla attraverso un elemento naturale, familiare. Un oggetto quotidiano può diventare un luogo di incontro con Dio, se lo si guarda con stupore.

ATTIVITÀ – PROPOSTA 2

L'attività consiste in un gioco di gruppo nel quale ai partecipanti vengono assegnati dei pezzi di cerchio. L'obiettivo è ricomporre tutti i cerchi, ma questo può avvenire solo attraverso la collaborazione: i ragazzi potranno solo donare o scambiare i pezzi, mai richiederli, il tutto senza parlare. La difficoltà nasce dal fatto che, istintivamente, ogni persona tende a pensare al proprio cerchio; invece, per completare la richiesta è necessario che ognuno pensi anche al cerchio degli altri.



Il gioco è per massimo sei persone: ad ogni ragazzo assegnate una lettera e consegnate solo i pezzi contrassegnati da quella lettera (es. Federico tutti i pezzi A, Alessia tutti i pezzi B, ecc.). I pezzi con anche i numeri vanno assegnati in base a quanti giocatori ci sono, se ci sono tre, quattro, cinque o sei giocatori, il pezzo va assegnato alla lettera corrispondente al numero di giocatori (es. se ci sono tre giocatori, il pezzo con lettere e numeri del cerchio rosa va assegnato al ragazzo che ha i pezzi C; se ci sono quattro, cinque o sei giocatori, il pezzo con lettere e numeri del cerchio blu va assegnato al ragazzo che ha i pezzi C).

Ad alcuni verranno dati dei pezzi che tra loro portano ad un cerchio completo, ma solo se separati e distribuiti agli altri permettono a tutti di completare il proprio cerchio. La riuscita del gioco dipende dal capire che non tutti possono completare il proprio cerchio se non si aiutano a vicenda.

A partire dall'esperienza, si può guidare una breve condivisione con domande come: Cosa hai provato quando non riuscivi a completare il cerchio della tua squadra da solo? Cosa succede quando si inizia a pensare non solo al cerchio della propria squadra, ma anche a quello degli altri?

Il gioco può subire modifiche: se si è in più di sei giocatori, il gioco può essere fatto in squadre e quindi ad ogni squadra va assegnata una lettera oppure è possibile creare altri cerchi!

Riferimento biblico:

1 Corinzi 12, 12-27: "Molte membra, un solo corpo".

ATTIVITÀ – PROPOSTA 3

L'attività si concentra sul valore delle persone e delle cose che si hanno nella propria vita. Si chiede ai ragazzi di portare da casa un oggetto che per loro "ha valore" senza aggiungere ulteriori spiegazioni (proprio perché il "valore" ha tanti significati). All'inizio dell'incontro si chiede ad ogni ragazzo di mostrare l'oggetto portato da casa e di condividere il motivo per il quale lo hanno scelto. Successivamente si suddividono i ragazzi in alcuni gruppi, ogni gruppo dovrà stimare il prezzo di acquisto degli oggetti che ognuno ha portato e costruire una lista cartacea con i valori economici attribuiti. Si chiede, poi, ad ogni ragazzo di scrivere singolarmente su un bigliettino il nome dell'oggetto che hanno portato e il prezzo a cui lo ha acquistato e quello a cui lo venderebbe (se non ricordano il prezzo di acquisto, ne scelgono uno approssimativo; per indicare il prezzo al quale lo venderebbero può essere scelto anche in base ad un criterio legato alla sfera affettiva). Di seguito, si creerà con tutto il gruppo una nuova lista unica nella quale verrà indicato il valore di ogni singolo oggetto in base alla media calcolata dai valori attribuiti dai singoli gruppi. Partendo dall'oggetto con il prezzo maggiore, all'interno del gruppo ogni ragazzo cerca di trovare qualcosa che valga sempre di più rilanciando oggetti con un valore sempre maggiore. Alla fine, si dovrebbe arrivare alla sfera immateriale quale amicizia, fiducia, ecc. Gli educatori, quindi, accompagnano la riflessione sul fatto che non tutto ciò che vale si può comprare e sulla differenza tra un valore stimabile e inestimabile. L'attività si conclude consegnando ad ogni ragazzo un bigliettino sul quale scrivono una persona o qualcosa che ha valore nella loro vita che vogliono affidare a Dio in quel momento per una determinata ragione e poi lo inseriscono in un forziere preparato dagli educatori.

Riferimento biblico:

Matteo 6, 19-21: Dove è il tuo tesoro, lì sarà anche il tuo cuore

ATTIVITÀ – PROPOSTA 4

L'attività prevede l'uso delle lettere che troverete allegate ai qr-code delle tre tematiche. Tali lettere potranno essere discusse collettivamente all'inizio dell'incontro oppure direttamente assegnate. I ragazzi, singolarmente o in piccoli gruppi, avranno il compito di rispondere a Rāhib in maniera spontanea. Successivamente si potrà svolgere una riflessione confrontando la vita dei giovani con quella della figura misteriosa. In questo modo si potrà scoprire una vera fraternità attraverso la condivisione con gli altri del proprio vissuto e della visione di futuro.

TRIENNIO

Obiettivi specifici:

- Coltivare una fraternità universale, che supera confini culturali e religiosi
- Assumersi responsabilità concrete nella propria realtà (servizio, animazione, impegno nella comunità cristiana)
- Testimoniare nella vita di ogni giorno valori di attenzione, fedeltà e cura

ATTIVITÀ – PROPOSTA 1

I ragazzi vengono divisi in piccoli gruppi. A ciascun gruppo viene proposta una situazione semplice e quotidiana da vivere insieme (es. organizzare una vacanza) e una serie di domande banali ma concrete, legate alla vita quotidiana (es. chi si fa la doccia per primo? Chi cucina? Che musica ascoltiamo in macchina?). Ogni gruppo deve rispondere insieme a ogni domanda, trovando una sola risposta condivisa. Non basta votare: è necessario discutere, ascoltarsi, mediare e arrivare a una scelta comune. Al termine può essere avviata una riflessione sulla diversità dei punti di vista, anche nelle piccole cose; la difficoltà e la bellezza di trovare un accordo; il valore dell'ascolto reciproco e del compromesso come forma di amore concreto.

Riferimento biblico:

Filippesi 2, 1-5: Un solo sentire, nell'umiltà e nell'ascolto

ATTIVITÀ – PROPOSTA 2

L'attività ha come focus centrale la fraternità. Si inizia con un breve gioco in cui la stanza dell'attività è divisa in due da un nastro adesivo attaccato al pavimento, gli animatori pongono delle domande ai ragazzi e questi si spostano sul lato della stanza in base alla loro risposta (esempi di domande sono: Preferisco stare con chi conosco o mi piace conoscere persone nuove? Faccio fatica a rapportarmi con persone diverse da me o mi sento a mio agio quando sto con loro? Penso che posso imparare qualcosa da tutti o a volte giudico subito?). Durante il gioco gli educatori dovranno interagire con i ragazzi per capire i motivi di quelle risposte. Successivamente, i ragazzi vengono divisi in gruppi e ogni gruppo riceve una scheda-viaggio che descrive il profilo di una persona (reale o inventata) proveniente da un contesto diverso dal loro (es. musulmano appena arrivato in Italia per fare l'università, ragazza ucraina costretta a trasferirsi per la guerra, padre di famiglia africano che lavora lontano da casa per mantenere la moglie e i 4 figli, adolescente con disabilità, donna non credente che cerca un senso della vita). Ogni gruppo cerca di mettersi nei panni di quella persona e prova a dire come si sentirebbe e che difficoltà avrebbe se dovesse presentarsi a delle persone che vivono in un luogo più agiato e cosa potrebbero fare quest'ultime per farla sentire più accolta. Per fare questa riflessione si consiglia che in ogni gruppo ci sia un educatore che aiuti a guidare il pensiero dei ragazzi. Infine, i ragazzi condividono con tutti i pensieri fatti nei singoli gruppi e creano insieme una mappa/un grafico/uno schema sul pensiero che il gruppo ha rispetto alla fraternità; ad esempio, si può scrivere su un cartellone ciò che divide e ciò che unisce, si può creare una mappa con frecce ed immagini che rappresentano il percorso di pensiero fatto dai gruppi, ecc.

Riferimenti biblici:

- Matteo 25, 35-40: Accogliere chi è nel bisogno. Il testo parla di accoglienza concreta verso chi è diverso o in difficoltà. Nell'accoglienza e nel servizio, incontriamo Gesù.
- Galati 3, 28: Fratelli e sorelle in Cristo. La fraternità cristiana supera le differenze culturali, sociali o personali.
- Luca 10, 25-37: La parabola del buon samaritano. Il samaritano aiuta qualcuno che gli è

estraneo, mostrando che la fraternità e l'amore non si fermano alle barriere sociali o culturali. Il samaritano ci parla della cura che Gesù ha per noi

ATTIVITÀ – PROPOSTA 3

L'attività prevede l'uso delle lettere che troverete allegate ai qr-code delle tre tematiche. Tali lettere potranno essere discusse collettivamente all'inizio dell'incontro oppure direttamente assegnate. I ragazzi, singolarmente o in piccoli gruppi, avranno il compito di rispondere a Rāhib in maniera spontanea. Successivamente si potrà svolgere una riflessione confrontando la vita dei giovani con quella del personaggio misterioso. In questo modo si potrà scoprire una vera fraternità attraverso la condivisione con gli altri del proprio vissuto e della visione di futuro.

PROPOSTA DI VEGLIA PER ENTRAMBE LE FASCE DI ETÀ "Per la pace e la fraternità universale"

OBIETTIVO:

pregare per la pace e la fraternità universale; perché cresca tra i popoli, tra di noi, nelle nostre case e nei nostri ambienti di vita. Si consiglia di inserire la veglia può essere inserita durante un'Adorazione eucaristica, altrimenti va ulteriormente arricchita con altri segni e gesti simbolici.

STRUTTURA:

Accoglienza

Si introduce il momento della veglia riportando le parole di Papa Leone: «La testimonianza della fraternità e della pace, che l'amicizia con Cristo suscita in noi, ci solleva dall'indifferenza e dalla pigrizia spirituale, facendoci superare chiusure e sospetti. Ci lega inoltre gli uni agli altri, sospingendoci a impegnarci insieme, dal volontariato alla carità politica, per costruire nuove condizioni di vita per tutti. Non seguite chi usa le parole della fede per dividere: organizzatevi, invece, per rimuovere le disuguaglianze e riconciliare comunità polarizzate e oppresse. Perciò, cari amici, ascoltiamo la voce di Dio in noi e vinciamo il nostro egoismo, diventando operosi artigiani di pace. Allora quella pace, che è dono del Signore Risorto (cfr Gv 20,19), si renderà visibile nel mondo tramite la comune testimonianza di chi porta nel cuore il suo Spirito». (Papa Leone, Messaggio per la 50ª Giornata Mondiale della Gioventù, 23 novembre 2025)

Se si sceglie di fare un'Adorazione eucaristica, in questo momento si procede con l'Esposizione eucaristica accompagnata da un canto adatto.

Ascolto della Parola e di Rāhib

In caso di Adorazione eucaristica si legge il seguente testo, da una meditazione di Rāhib sul Vangelo secondo Matteo (Mt 28, 20):

"Ecco che sono con voi fino alla fine dei secoli. Sempre con noi ma con la Santa Eucaristia, sempre con noi con la tua grazia, sempre con noi con il tuo amore, con il tuo cuore che ci ama senza sosta... Dio che è a due metri da me in questo tabernacolo, o mio Dio, che ci occorre di più, come siamo felici! Poiché sei sempre con noi nella Santa Eucaristia, siamo sempre con essa, teniamole compagnia ai piedi del tabernacolo, Dio è là, che cosa andremo a cercare altrove? La Santa Eucaristia è Gesù, è tutto Gesù!"

A seguire, o in caso non si svolga un'Adorazione eucaristica, si legge il seguente testo, da una meditazione di Rāhib sul Vangelo secondo Matteo (Mt 5, 43-45):

"Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Siamo tutti figli di Dio: dobbiamo dunque vedere in tutti gli uomini dei figli benedetti da Dio; non solo nei buoni, non solo nei cristiani, non solo nei santi, ma in tutti: tutti sono figli di Dio; e di conseguenza dobbiamo avere per tutti, in pensieri, in parole, in azioni, atteggiamenti teneri, affettuosi, amorevoli, quelli che ha un buon fratello verso il proprio fratello, atteggiamenti che restano sempre amorevoli, anche se questo fratello pecca, se fa il male, se si comporta indegnamente: questa fraternità reale di tutti gli uomini, tutti figli di Dio, porta con sé una tenerezza di sentimenti, una dolcezza di parole, una carità negli atti, che spiega tutti i precetti del Vangelo relativi alla carità, alla pace, alla mitezza; niente è più naturale di queste regole, se consideriamo tutti gli uomini fratelli, come figli di uno stesso Padre. Abbiamo dunque fede nella nostra fraternità con tutti gli uomini».

Conclusione e preghiera

Nel momento finale di preghiera si suggerisce di pensare e dare voce a tutte le situazioni di conflitto, ingiustizia e disuguaglianza che attraversano il nostro mondo. Con la speranza e la fiducia di imparare a guardare l'umanità vicina e lontana come la vede Dio, si può adattare la seguente proposta o ampliarla con altre intenzioni di preghiera per la pace:

Ripetiamo insieme: **Dona la pace, Signore, a chi confida in te.**

Per il popolo israeliano e palestinese perché il dialogo e la pace mettano sempre più radici nel lungo conflitto che lacera la Terra scelta dal Signore per mostrare il suo volto d'amore.

Per la pace in Ucraina martoriata dalla guerra. Per il popolo Russo privato dei suoi diritti civili.

Per il popolo cinese e coreano che lottano per la libertà e la democrazia.

R.: Dona la pace, Signore, a chi confida in te.

Per la terra e il popolo siriano perché ritrovi possibilità di pace e di ricostruzione.

Per il popolo libanese, perché possa uscire dall'attuale crisi e riscopra la sua vocazione ad essere messaggio di libertà e di coesistenza per tutti.

Per l'Iraq e i Paesi del Medio Oriente ancora attraversati da dure tensioni sociali e politiche.

R.: Dona la pace, Signore, a chi confida in te.

Per i giovani e le donne dell'Iran che lottano per uno Stato più libero e giusto.

Per i paesi dell'Africa, dove milioni di persone sono rifugiate o sfollate e necessitano di assistenza umanitaria e di sicurezza alimentare.

Per la popolazione che vive nelle regioni orientali della Repubblica Democratica del Congo, attraversata da persistenti conflitti.

R.: Dona la pace, Signore, a chi confida in te.

Per quanti sono perseguitati a causa della loro fede religiosa, per quanti cadono vittime di attacchi da parte di gruppi estremisti, soprattutto in Burkina Faso, Mali, Niger e Nigeria.

Per gli abitanti del Nicaragua, affinché non prevalgano le divisioni ma tutti si adoperino per favorire la riconciliazione e la ricostruzione del Paese.

Per la popolazione haitiana sprofondata in una crisi alimentare senza precedenti, aggravata dalla crescente violenza e dal controllo delle bande armate.

R.: Dona la pace, Signore, a chi confida in te.

Pace al Sud Sudan dove la guerra civile che da due anni lo devasta ha generato la più grande crisi di sfollamento al mondo.

Pace ai bambini soprattutto a quelli privati delle gioie dell'infanzia a causa della fame, delle guerre e dell'egoismo degli adulti.

Pace sulla terra a tutti gli uomini di buona volontà, che ogni giorno lavorano, con discrezione e pazienza, in famiglia e nella società per costruire un mondo più umano e più giusto.

Per la conclusione si suggerisce la scelta di un canto.

LETTERE DI RĀHIB

Lettera 9 - 44 anni. «Fratello di tutti gli esseri umani senza eccezione né distinzione»

Carissimo amico,

Grazie per la tua bella lettera del 25 dicembre, del tuo bel ricordo. Non vi dimentico [...] prego per tutti voi...

Sono contento, molto contento di essere qui: è proprio ciò che desideravo [...]

Il capitano Regnault è straordinario; è un vero amico per me [...]

Anche gli indigeni sono molto gentili [...]

conoscono il cammino della Fraternità [...], la Khaoua, come dicono loro; ho scelto questo nome che indica che sono loro fratello e fratello di tutti gli esseri umani senza eccezione né distinzione.

Sono abbastanza vicino al campo [...] i soldati francesi [...] vengono a trovarmi facilmente e spesso.

[...] tuttavia sono in un luogo tranquillo [...]

Ho comprato il tutto [...] e ho già iniziato a dissodare i due valloni dove ho scavato dei pozzi e trovato l'acqua [...] planterò palme e viti, se Dio vuole...

Sul piccolo sperone sorge la Khaoua [...] una chiesetta quasi finita [...] tre celle monastiche e due camere per l'ospitalità...

Ho avuto, questa notte, la gioia di avere cinque ospiti poveri che qui hanno consumato il pasto serale [...] e hanno dormito [...]

è, come vedi, un'ospitalità modesta...

Lettera 10 - 44 anni. «Pur in mezzo alla pace, c'è molto movimento»

Mi chiedete delle mie giornate. Le mie giornate sono interamente dedicate al buon Dio [...]

Mangio a sufficienza [...] mia cugina mi manda dieci franchi al mese [...] alla sera, pane e caffè nero...

Nella guarnigione ci sono ufficiali [...] molto buoni con me [...] mi mandano del caffè nero e un piatto di verdura [...] del pane [...] cento prelibatezze [...]

Distribuisco le medicine a tutti quelli che me le chiedono [...] non sono mai rimasto senza [...]

Per l'elemosina, ho stabilito molte priorità [...] do dell'orzo a tutti quelli davvero poveri [...]

Per gli stranieri, offro a tutti [...] un buon pasto a base di orzo [...]

Tre o quattro schiavi vengono qui ogni giorno a mangiare [...] pane e datteri...

Dal 15 gennaio non ho praticamente trascorso nemmeno una notte senza qualche povero nella stanza degli ospiti [...] Quando c'è qualche buon uomo vecchio e abbandonato, lo tengo da me finché vuole [...]

[...] io offro l'orzo, il sale, gli utensili [...] un'indigena mi porta ogni giorno il cuscus per il pranzo [...] pane d'orzo per i poveri schiavi [...]

Poveri, malati, viandanti [...] bussano alla mia porta almeno dieci volte all'ora [...]

Pur in mezzo alla pace, c'è molto movimento.

Lettera 11 - 44 anni. «Siamo tutti fratelli in Dio e speriamo di essere un giorno tutti nello stesso cielo»

Beneamato Padre,

vivo alla giornata [...] finché potrò rimanere utile in questo Paese, e finché altri non verranno a sostituirmi, resterò qui... perché è un posto in cui c'è bisogno di qualcuno. Mi sono dato que

sta regola: fare le cose che ritengo molto utili alle anime e che le circostanze non consentono ad altri di fare [...] Penso quindi di rimanere in questo Paese finché sarò tollerato, finché non sarò sostituito, finché potrò lavorare utilmente al regno di Gesù. In questo momento sono un nomade che vive in tenda, cambiando continuamente luogo: [...] mi permette di vedere molte persone e molti paesi [...] non appena potrò stabilirmi in un luogo fisso, lo farò, perché credo che sia la mia vocazione [...] allora condurrò in un angolo del paese tuareg la vita di Nazareth, finché mi tollereranno e non sarò più utile altrove [...] rimarrò finché crederò che sia la volontà di Gesù e che mi tollereranno.

Lettera 12 - 44 anni. «Resterò qui... perché è un posto in cui c'è bisogno di qualcuno»

Beneamato [...],
vivo alla giornata... finché potrò rimanere utile in questo Paese, e finché altri non verranno a sostituirmi, resterò qui... perché è un posto in cui c'è bisogno di qualcuno...

Mi sono dato questa regola: fare le cose che ritengo molto utili alle anime e che le circostanze non consentono ad altri di fare... Penso quindi di rimanere in questo Paese finché sarò tollerato, finché non sarò sostituito, finché potrò lavorare utilmente al regno di GESÙ... In questo momento sono un nomade che vive in tenda, cambiando continuamente luogo: all'inizio è molto positivo, perché mi permette di vedere molte persone e molti paesi, ma non appena potrò stabilirmi in un luogo fisso, lo farò, perché credo che sia la mia vocazione e che i viaggi debbano essere per me solo degli incidenti di percorso; allora condurrò in un angolo del paese tuareg la vita di Nazareth, finché mi tollereranno e non sarò più utile altrove; utile, non lo sono da nessuna parte... rimarrò finché crederò che sia la volontà di GESÙ e che mi tollereranno.

Lettera 13 - 45 anni. «Sono felice di vedere così tanta gente»

Carissimo [...],
sono felice di vedere così tanta gente, di distribuire tanti medicinali, di conoscere tante persone, di girare tra le tende e di vedere tutti gli abitanti molto fiduciosi nei miei confronti... [...] ... Ho preferito restare qui, dove c'è molta gente da vedere, piuttosto che andare là dove non c'è altro che una lunga camminata nel deserto. Sono quindi rimasto con gli ufficiali che comandano il distaccamento che soggiorna in questa regione; resteranno qui ancora per molto tempo. Anch'io approfitto di questi lunghi soggiorni delle truppe e ho deciso di rimanere qui per tutto l'autunno e tutto l'inverno, forse anche più a lungo... Non mi manca il lavoro: gli indigeni da incontrare, di cui conquistare la fiducia, la lingua da studiare e, soprattutto, il buon Dio da amare, pregare, adorare, in questo paese dove purtroppo è così poco presente!...

Lettera 14 - 52 anni. «Ecco più di otto anni che sono in mezzo a loro»

Carissima [...],
i [...] sono sempre molto buoni con me; sono sempre più fiduciosi e affettuosi; alcuni tra loro sono dei veri amici. Il migliore di tutti è colui che vi porterò; i suoi genitori, suo fratello, anche molti altri sono molto buoni. Ecco più di otto anni che sono in mezzo a loro. Ho sete di concludere i lavori di lingua [...] che occupano quasi tutto il mio tempo per potermi occupare delle anime molto di più di quello che faccio. Tuttavia, non rimpiango il metodo seguito. I lavori di lingua [...] erano indispensabili. Ed è meglio aver conosciuto le persone progressivamente, lentamente, che improvvisamente.